

Ancora fermi i lavori per la pista da bob per i Giochi Olimpici invernali Milano Cortina del 2026: **non c'è nessun costruttore**. Mercoledì 20 settembre era atteso l'esito della ricerca di società disposte a costruire la nuova pista ma il risultato è stata una grande scena muta e l'impianto rimane così un'incognita. Simico, la società che gestisce l'appalto, non è riuscita a trovare un'azienda a cui affidare l'incarico. Tra i fattori determinanti hanno avuto un ruolo fondamentale i costi ed i tempi: le olimpiadi sono tra 867 giorni e il bando prevede 807 giorni di cantiere a cui deve essere sommato il tempo per i collaudi e i test indispensabili per ottenere la certificazione dal Comitato olimpico internazionale (CIO). In più, nonostante la previsione della Regione Veneto e la fondazione Milano Cortina che stimavano una spesa di 85 milioni di euro, l'aumento dei costi delle materie prime ha fatto innalzare la quota e, secondo Luca Zaia, **la spesa sarebbe potuta aumentare fino a 120 milioni di euro**. Inoltre, il cantiere avrebbe un impatto ambientale tutt'altro che indifferente e da circa due anni associazioni civiche e ambientaliste [denunciano](#) che i lavori porteranno all'abbattimento di alberi e si estenderanno su un'elevata quantità di terreno. La prossima manifestazione è prevista per domenica 24 settembre.

Tra ritardi nella costruzione e costi che lievitano rapidamente, tutto continua a procedere a rilento, tanto che anche il Comitato Olimpico non nasconde più i timori: già da marzo, [ha fortemente criticato](#) l'utilità della costruzione della pista **ritenendola "non necessaria"**, in quanto "è possibile utilizzare quella della confinante città austriaca di Innsbruck". Anche perché, si sottolinea, a fruire dell'impianto dopo l'evento olimpico vi sarebbero solamente i professionisti della disciplina, ovvero, poche decine di atleti in tutta Italia. Il sindaco Georg Wili [aveva anche scritto](#) alla fondazione Milano Cortina proponendo di usare la loro pista da bob ad un prezzo di 12,5 milioni di euro ma **finora le proposte sono state tutte respinte**. Il Villaggio olimpico che ospiterà gli atleti poi, dovrebbe essere costruito su un prato che la stessa amministrazione Zaia [aveva definito](#) come "uno scrigno di biodiversità da tutelare" e habitat di due specie rare in Veneto. Si allontana ulteriormente quindi anche l'obiettivo "costo zero" sbandierato in fase d'assegnazione visto che per ora, a due anni dalle olimpiadi, **l'evento pesa già sulle casse statali per oltre tre miliardi di euro**.

Non è ancora chiaro cosa succederà ai bandi per la costruzione della pista, anche se ci sono [due ipotesi](#): Simico potrebbe aprire una nuova gara di appalto mettendo a disposizione più soldi rispetto a quelli del primo bando oppure potrebbe avviare una nuova procedura per cercare imprese anche all'estero. Ciò che non è un'ipotesi, invece, è che il governo **ha dovuto stanziare altri 500 milioni di euro** per far fronte agli extracosti delle Olimpiadi invernali.

[di Roberto Demaio]